

## U<sup>Editoriale</sup>na costituente per il welfare

**I**l nuovo quadro politico sta riservando non poche sorprese. Fotografa un'Italia diversa tra Nord e Sud, giovani e vecchi, occupati e disoccupati, ricchi e poveri. Potrebbe sembrare un incubatore di violenze contrapposte, come avviene tra diversi, ma il clima non è questo. Bisognerà uscirne, visto che il messaggio forte delle urne è «non si può aspettare», bisogna cercare oltre i fronti contrapposti, oltre le presunzioni proprietarie di chi usa il potere ma senza farlo fruttificare. I risultati elettorali di potere ne concedono poco e per questo chiedono di dividerlo per poter affrontare insieme i problemi. È un commissariamento della politica, chiamata in queste condizioni a fare sintesi oltre quello che si poteva immaginare.

Cosa significa tutto questo per il welfare? Una risposta è nel Rapporto 2018 della Fondazione Zancan sulla lotta alla povertà già a partire dal titolo «Se questo è welfare». Ci riporta alla profonda esitazione di Primo Levi: «Se questo è un uomo». Ha espresso in questo modo la sintesi tragica di chi mai avrebbe pensato che l'umanità potesse diventare così. Il suo dubbio vale per il suo tempo e per tutte le esistenze, ce lo ricorda la Pasqua con il prodigioso e tragico duello tra vita e morte. Anche il welfare non è esente da questa sfida, visto che può dare il meglio ma anche il peggio. Conosciamo quando ha dato il meglio e come lo ha fatto, ma oggi una deriva di capacità lo sta inesorabilmente spingendo in direzione contraria.

Il Rapporto 2018 lo dice in tre modi: un lungo inverno, una costituente per il welfare, segnali di primavera. È un concentrato di domande e di considerazioni sulla recessione di umanità che il welfare sta attraversando, ma per condividere una proposta ambiziosa e necessaria. In altri tempi accettare la sfida costituente ha significato chiedersi come fare società in cui vivere e condividere il futuro di tutti e di ciascuno. Una costituente per il sociale non è per chiedersi quale articolo cambiare ma quale società realizzare. È necessaria, ma non per cambiare parti della Costituzione e invece capire come realizzarla, con tutta la speranza necessaria per farlo. Può soprattutto aiutarci a condividere ragioni per uscire dalle criticità, senza essere costretti a chiederci «Se questo è welfare». I timidi segni di primavera del Rapporto 2018 ci dicono che il lungo inverno potrebbe far posto ad alcune gemme di cambiamento sociale, con esperienze che prefi-

---

gurano innovazioni possibili, a servizio della vita, a partire dall'infanzia e dalle famiglie. Simbolicamente è il modo migliore per dire che un welfare generativo è possibile, con ragioni giuridiche condensate nella parte centrale del Rapporto. Prefigura come potrebbe essere una costituente per il welfare, con quali regolazioni e potenzialità a disposizione, ritrovando il gusto della carità che diventa giustizia, dell'innovazione che diventa socialità solidale.

*Tiziano Vecchiato*